



GLI ALTRI DISCHI

Hugh Laurie

Il blues di Dr. House



Hugh Laurie
Let Them Talk
Warner

Ma sì, è proprio il Dr. House che fa il bluesman stile New Orleans. Un disco di cover già best-seller che, a esser sinceri, non è male. Forse perché lo produce Joe Henry e ci suonano fior di musicisti. Inclusi Dr. John e i fiati di Allen Toussaint. Lui, il bel dottore tv, fa proclama d'umiltà e alla fine strappa piena sufficienza. **D.P.**

Paolo Cattaneo

Il funambolo fa pop

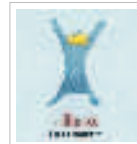


Paolo Cattaneo
Il Gioco
Eclectic Circus

Quattro brani appena, un pregevole piccolo ep di pop d'autore elegante e soffuso, giocato fra elettronica, buone melodie, voce morbida e arrangiamenti ricercati. Con testi che vagano fra amore, poesia e sensazioni. C'è pure una dedica speciale a un funambolo francese, metafora di una vita da affrontare fra sogno e realtà. **D.P.**

Elbow

Il genio dei mancuriani



Elbow
Build A Rocket Boys!
Fiction

Davvero bravi questi mancuriani malinconici, ormai entrati nello status di cult-band per palati fini. Si meritano anche di più vista la bellezza del loro pop, colto e sognante, qui teso a trasfigurare poeticamente la realtà. Ci troverete un po' di Coldplay, Radiohead e Peter Gabriel. Ma Guy Garvey e soci, a volte, fanno anche meglio. **D.P.**



Cat's Eyes
Cat's eyes
Polydor

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

La musica più interessante, da sempre, giunge dall'incontro tra mondi diversi. Il rock, negli ultimi tempi, accusando una fisiologica stanchezza, si è ricordato di questa regola, e si sta rigenerando facendosi dare una mano da chi, anziché chiudersi con computer e amplificatori nella sua cameretta, se ne è andato a studiare una decina d'anni al conservatorio. L'ultimo incontro è quello, sorprendente, tra Faris Badwan, il leader degli Horrors, una delle band indipendenti più interessanti d'Inghilterra, e la multistrumentista e cantante lirica Rachel Zeffira, canadese. Niente opera però, Rachel (padre friulano, diplomata in oboe e voce al conservatorio di Verona) qui usa i suoi studi ma non l'impostazione classica: «Non uso il registro lirico perché voglio un approccio più naturale, anche se l'impostazione mi è servita molto, sia per il fiato che per l'intonazione e la capacità di comunicare dal palcoscenico».

L'incontro è stato fruttuoso per entrambi: «Da Faris ho imparato molto: quando io mi lasciavo trasportare e cantavo in maniera classica, lui prendeva la sessione e la processava attraverso le macchine facendo venire fuori un suono bellissimo, di gran gusto, e stessa cosa l'ha fatta talvolta col mio oboe che suonava troppo pulito e scolastico, mentre lui l'ha volutamente sporcato». Ecco la magia dei Cat's Eyes: una continua commi-



OCCHI DA GATTO E MUSICA MUTANTE

Lei è una cantante lirica. Lui il leader degli Horrors. Insieme hanno rigenerato il rock: con iniezioni di avanguardia «colta»

stione tra le angeliche e lige virtù della signorina Rachel e le distorsioni psichedelico-wave del cantante degli Horrors. Molto d'atmosfera e molto dark (nonostante i mille strumenti etnici usati dalla Zeffira: dalla zurna, una sorta di oboe turco, alle tampura indiane, all'harmonium al corno inglese, tutti trasformati poi da Faris) il progetto nasce però con diverse intenzioni: fare un esplicito omaggio alle girl-band degli anni Sessanta, quelle del meraviglioso mondo di Phil Spector: Ronettes o Supremes per citare le più famose. «Lui ha una fissazione per quegli anni Sessanta - dice Rachel - e io mi ci sono trovata benissimo perché quella era musica arrangiata per grande orchestra e quasi tutti i musicisti coinvolti erano di estrazione classica, grandi sperimentatori. Sono due mondi, i nostri, che hanno molto in comune».

AVANGUARDIA

Insomma, Faris fa oggi quello che alcuni compositori d'avanguardia come Ligeti facevano negli anni Sessanta? «Beh, Ligeti usava anche l'aspirapolvere per cambiare il suono di un organo, era molto avanti! Tutt'oggi Ligeti lo puoi sentire nella musica di Aphex Twin, un altro ottimo musicista che è molto dentro la musica classica, e si sente». Insomma, il mondo della classica rinfresca il pop? «Certo, totalmente. Ed è molto positivo tutto questo: un musicista classico ha nel suo bagaglio centinaia di anni a cui ispirarsi, da Caikovskij a Bach, mentre il rock ne ha solo una cinquantina!». Ma i Cat's Eyes, con le loro atmosfere spesso tendenti al gotico (il loro primo concerto è stato nientemeno che in Vaticano di fronte a decine di porporati), sono anche molto cinematografici: «Siamo entrambi appassionati di colonne sonore, io in particolare impazzisco per Nino Rota». E si sente... ●